

ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA



## **PROGETTO LIFE+ PRATERIE**

Gennaio – Marzo 2017

**Camunicati e Rassegna Stampa**



LIFE Praterie - Comunicato stampa 01/2017

## ***Il Cane da gregge abruzzese fa "scuola"***

Il progetto LIFE "Praterie" ha introdotto la pratica di utilizzare i cani a difesa dei bovini: un successo oltre confine

Assergi 13/01/2017 \_ Nel **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga** sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi.

Grazie al lavoro di selezione assicurato dal **C.I.R.Ca.** (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo **LIFE "Praterie"**, attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori.

*"Il cane da guardiania dei bovini – spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto - non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora".* Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento".

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia.

*"Lavorare con i bovini – spiegano i veterinari - è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme".*

#

**(Ufficio Stampa Progetto LIFE "PRATERIE" - Dott.ssa Grazia Felli 0862 6052209 - 339 4920875)**



**LIFE Praterie - Comunicato stampa 02/2017**

***LIFE "Praterie": aspettando la primavera, si progettano nuovi interventi sugli abbeveratoi***

Assergi 02.02.2017- Tra gli interventi per migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore, il progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**, ha dato importanza prioritaria alla redistribuzione dei punti d'acqua. Ciò sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d'acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d'alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l'abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed eutrofizzazione, minacciando l'habitat di specie fragili come il Tritone crestatto.

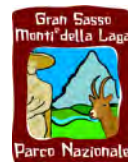
Il tema dell'approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato dal progetto con lungimirante attenzione e in costante interazione con le comunità locali, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori ma anche al fine di rendere la conservazione della biodiversità un obiettivo comune e condiviso.

Nell'alveo del processo partecipativo sul pascolo, portato avanti dall'Ente negli ultimi due anni, la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite fin da subito è emersa con decisione e in conseguenza di ciò il Parco si è impegnato nella ristrutturazione di almeno quattro abbeveratoi e nella costruzione di altri tre. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d'interesse la recinzione di tre laghetti d'alta quota: **Racollo, Pietranzoni e Fossa di Paganica**, mediante l'utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica.

Nello scorso autunno, dopo in seguito alla ristrutturazione dell'abbeveratoio di Banconi, a 1800 metri di quota, le maestranze del parco guidate dai tecnici dell'Ente, hanno completato la ricostruzione e l'ampliamento del fontanile prossimo al **Lago Racollo** e quasi ultimato la ristrutturazione dell'abbeveratoio "**Le Fontari**". Si attende invece l'arrivo del bel tempo per intervenire sui fontanili di **Montecristo, Lago Sfondo, Pietranzoni e Fossa di Paganica**.

Accanto agli aspetti migliorativi che garantiranno l'efficacia ed una più armonica distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all'utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l'impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.

**(Ufficio Stampa Progetto LIFE "PRATERIE" - Dott.ssa Grazia Felli 0862 6052209 - 339 4920875)**



LIFE Praterie - Comunicato stampa 03/2017

## **Il Comune di Castelvechio Calvisio ha approvato il Regolamento pascoli che recepisce le intese condivise con il territorio**

Assergi 14/02/2017 \_ Il **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga** saluta con soddisfazione l'approvazione del nuovo Regolamento pascoli del Comune di **Castelvechio Calvisio**. Il regolamento è ispirato alle **Linee Guida** per il pascolo redatte in seno al progetto progetto **LIFE "Praterie"**, con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali e recepisce, dunque, quanto scaturito dal lungo processo partecipativo a cui hanno preso parte per oltre due anni, allevatori, associazioni di categoria ed enti gestori.

*"Il Comune - ha dichiarato la **Sindaca di Vastelvechio Calvisio, Luigina Antonacci** - ha deciso di procedere con l'approvazione del regolamento, ritenendo idonea e condivisibile la bozza derivata dalla concertazione tra le istituzioni e gli altri attori del territorio favorita dal Parco nell'ambito del progetto "Praterie". Ci auguriamo di poter collaborare per dare qualità ai nostri pascoli affinché nel lungo termine vi siano ricadute positive e vantaggi per la popolazione, in termini di valorizzazione dei prodotti dell'economia pastorale e creazione di posti di lavoro. E' una prospettiva, questa, che abbiamo già condiviso con gli amministratori di altri Comuni interessati dal progetto e che rifletteremo nuovamente nell'ambito della prossima riunione della Comunità del Parco".*

Per il progetto LIFE si tratta di un altro importante risultato, dopo il Regolamento pascoli approvato dalla **Giunta Comunale dell'Aquila**, nel quadro della specifica azione C3 - "Attività di concertazione per ottenere l'ottimizzazione della gestione dei pascoli" che è tra gli obiettivi più qualificanti ed ambiziosi del progetto. "Un progetto che - come sottolinea il **Presidente dell'Ente, Tommaso Navarra** - "incarna appieno l'impegno del Parco non soltanto a proteggere e conservare habitat importanti per l'Unione Europea, che ha cofinanziato il progetto, ma anche quello di sostenere e valorizzare quel patrimonio di saperi e prodotti di qualità che sono l'espressione più autentica dell'antica tradizione zootecnica sostenibile nel Parco. L'applicazione di regole armonizzate e condivise con il territorio porterà senz'altro ad un miglioramento della gestione dei pascoli, un importante bene collettivo da bene amministrare al fine di assicurarne la produttività anche nel futuro".

**(Ufficio Stampa Progetto LIFE "PRATERIE" - Dott.ssa Grazia Felli 0862 6052209 - 339 4920875)**



*LIFE Praterie - Comunicato stampa 04/2017*

### **Attenzione internazionale per i progetti del Parco Gran Sasso – Laga**

#### **Dopo l'inglese Philip Lymbery, anche l'americano Roger Thompson si interessa alle tematiche del LIFE "Praterie"**

Assergi 13/03/2017 \_ Cresce l'interesse scientifico e culturale per il progetto **LIFE "Praterie"**. Dopo che lo scrittore inglese **Philip Lymbery** (CEO di CIWF – Compassion In World Farming ed autore del libro di successo "Farmageddon") ha visitato l'area di progetto, incontrandone lo staff e un allevatore del Gran Sasso, anche lo studioso americano **Roger Thompson**, docente alla Stony Brook University di New York, si è interessato al progetto LIFE, al fine di raccogliere esperienze e buone pratiche utili alla stesura del suo prossimo libro sulla gestione dell'orso.

A tal fine l'ufficio stampa di progetto ha organizzato una *skype conference* che ha coinvolto la project manager **Annette Mertens**, la coordinatrice interna **Pina Leone**, il responsabile del Servizio Scientifico, **Federico Striglioni** e il veterinario **Umberto Di Nicola**.

Il **Prof. Thompson** ha apprezzato lo scenario delineato dai tecnici di "Praterie", impegnati sul campo in azioni di ascolto, divulgazione di buone pratiche, assistenza gestionale e sanitaria e distribuzione di infrastrutture per agevolare il pascolo estensivo, e come tale vicinanza agli operatori del settore zootecnico abbia influenzato positivamente la comunicazione e i rapporti con il Parco, generando reciproca fiducia e riducendo sensibilmente la conflittualità.

L'interesse dello studioso si è concentrato in particolare sull'approccio partecipativo che ha consentito di costruire insieme, Parco e territorio, le Linee Guida per il pascolo e, più in generale, la disponibilità dell'Ente, caso piuttosto raro in Italia, a privilegiare forme concrete di democrazia partecipativa nell'affrontare tutte quelle problematiche che coinvolgono direttamente gli attori territoriali, come la stessa regolamentazione del pascolo, le norme per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica, la redistribuzione dei punti d'acqua, la gestione dei cinghiali e del patrimonio forestale e di comunità e così via.

Nel ringraziare, il **Prof. Thompson** ha auspicato che *"Il team del Parco continui ad operare con successo e che l'unicità dell'approccio adottato possa propagarsi come un modello efficace"*.

*"Le parole di vicinanza e di stima espresse dall'autorevole studioso americano – ha commentato il Presidente dell'Ente, Tommaso Navarra – rappresentano la migliore conferma dell'importanza e della validità dell'azione attuata dal Parco con apprezzata metodica e scientificità. Il progetto LIFE "Praterie" è un punto di eccellenza ove le piccole comunità si inseriscono strategicamente in un percorso più ampio di valenza internazionale con positive e ovvie ricadute economico - sociali sul nostro territorio"*.



*LIFE Praterie - Comunicato stampa 06/2017*

## **Il progetto "Life Praterie" citato come buona pratica nel nuovo libro "Dead Zone" di Philip Lymbery**

Assergi 10/04/2017 - *"Il mio viaggio (...) mi aveva mostrato quanto potesse essere dannosa l'agricoltura industriale per la campagna, per gli animali d'allevamento e per quelli selvatici (...) ero ansioso di vedere se c'era un'altra strada. E così sono finito in mezzo agli Appennini a viaggiare dentro una land rover con alcuni entusiasti rappresentanti del **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**. Cercavo gli animali al pascolo in montagna che sono parte di un progetto (Life Praterie, nota a piè di pagina – N.d.R) che coinvolge diversi portatori d'interesse, dagli allevatori agli ambientalisti che lavorano per preservare la biodiversità. Il pascolo è diventato una parte importante della gestione paesaggistica per la natura".*

Incomincia così l'ultimo capitolo del libro **"Dead Zone"** di **Philip Lymbery**, prosecuzione del precedente volume **"Farmageddon"** e frutto di una ricerca, condotta per due anni in diverse parti del mondo, che ha messo in luce come l'allevamento intensivo stia avendo un impatto devastante sulla fauna selvatica. Il libro, che propone come soluzione il ripristino dell'allevamento degli animali all'aperto, in modo da garantire il benessere degli animali da allevamento rispettando allo stesso tempo la fauna selvatica, dedica alcune pagine agli scenari del Gran Sasso e alle azioni strategiche del Parco nell'ambito del progetto LIFE **"Praterie"**.

Direttore generale di **CIWF** ("Compassion in World Farming", cui è affiliata l'associazione italiana **CIWF Italia onlus**), e personalità tra le più influenti del settore alimentare - avendo avuto, tra l'altro, un ruolo fondamentale nell'approvazione di importanti riforme della legislazione europea - **Lymbery** ha incontrato il progetto **"Praterie"** nell'estate 2016. La sua attenzione per il progetto era motivata in particolare dalla possibilità evidenziata da "Praterie" di attuare una relazione virtuosa tra sostegno all'allevamento estensivo e conservazione della biodiversità.

Nel libro, pubblicato da "Nutrimenti", lo scrittore rammenta l'albergo di Fonte Cerreto in cui ha soggiornato e la ricca colazione all'italiana che vi ha consumato, soffermandosi con emozione a descrivere il paesaggio di **Campo Imperatore** e gli animali incontrati in gran numero e lasciati liberi di pascolare. **Lymbery** riporta anche brani di interviste al veterinario del Parco, **Umberto Di Nicola** e all'allevatore di Castel del Monte **Giulio Petronio**, presente, quest'ultimo, anche nel filmato **"A land without animals"**, anch'esso in procinto d'esser pubblicato.

"E' una grande soddisfazione per il Parco e per il progetto Life - ha commentato il Presidente **Tommaso Navarra** - in quanto "Praterie", come espressione stessa della compartecipazione delle comunità locali alla missione di tutela incarnata dal Parco, costituisce una punta di diamante nella progettualità dell'Ente. L'idea che tale azione abbia trovato spazio in una ricerca tanto rigorosa, oltre che in un video che sarà diffuso a livello internazionale, rilanciando così un'immagine positiva delle terre e delle economie montane sottoposte a protezione, è senz'altro motivo di orgoglio e di vanto per tutti noi".

**(Ufficio Stampa Progetto LIFE "PRATERIE" - Dott.ssa Grazia Felli 0862 6052209 - 339 4920875)**



13 gennaio 2017

### ***Parco Gran Sasso: cane da gregge abruzzese fa "scuola"***

(AGI) - L'Aquila, 13 gen. - Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi. Grazie al lavoro di selezione assicurato dal C.I.R.Ca. (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori. "Il cane da guardiania dei bovini - spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto - non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora". Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento". È, quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia. "Lavorare con i bovini - spiegano ancora i veterinari - è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme". (AGI)

Red/Ett



13 gennaio 2017

## **IL CANE DA GREGGE ABRUZZESE FA "SCUOLA"**

L'AQUILA - Il progetto LIFE "Praterie" ha introdotto la pratica di utilizzare i cani a difesa dei bovini: un successo oltre confine. Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi.

Grazie al lavoro di selezione assicurato dal C.I.R.Ca. (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori.

"Il cane da guardiania dei bovini – spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto - non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora". Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento".

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia.

"Lavorare con i bovini – spiegano ancora i veterinari - è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme".



14/01/2017

## ***Parco Gran Sasso-Laga, cani anche a guardia dei bovini***

ASSERGI Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono circa 8000 i bovini cresciuti prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi. Grazie al lavoro di selezione assicurato dal Circa (Centro internazionale ricerca sul cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo Life "Praterie", attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori. «Il cane da guardiania dei bovini», spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto, «non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre, non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora». Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento". È, quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno.



14 Gennaio 2017

## ***Il cane da gregge abruzzese fa scuola***

L'Aquila \_ Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – dice una nota del Parco Gran Sasso – sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi.

Grazie al lavoro di selezione assicurato dal C.I.R.Ca. (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo LIFE “Praterie”, attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori.

“Il cane da guardiania dei bovini – spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto – non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora”. Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di “condizionamento”.

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia.

“Lavorare con i bovini – spiegano i veterinari – è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme”.

13/01/2017

## ***Il Cane da gregge abruzzese fa 'scuola'***

**Il progetto LIFE 'Praterie' ha introdotto la pratica di utilizzare i cani a difesa dei bovini: un successo oltre confine**

ASSERGI - Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi.

Grazie al lavoro di selezione assicurato dal C.I.R.Ca. (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori.

"Il cane da guardiania dei bovini – spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto - non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora". Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento".

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia.

"Lavorare con i bovini – spiegano ancora i veterinari - è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme".

14 gennaio 2017

***Progetto 'LIFE Praterie': il Cane da gregge abruzzese fa scuola oltre confine***

L'Aquila. Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi. Grazie al lavoro di selezione assicurato dal C.I.R.Ca. (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori."Il cane da guardiania dei bovini – spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto – non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora". Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento".

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia. "Lavorare con i bovini – spiegano ancora i veterinari – è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme".



## ***Il Cane da gregge abruzzese fa "scuola"***

### **Il progetto LIFE "Praterie" ha introdotto la pratica di utilizzare i cani a difesa dei bovini: un successo oltre confine**

Assergi 12/01/2017 \_ Nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono circa 8000 i bovini allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi.

Grazie al lavoro di selezione assicurato dal C.I.R.Ca. (Centro Internazionale Ricerca sul Cane da lavoro), l'utilizzo di questi formidabili cani per le attività pastorali si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco allo scopo di tutelare i pascoli in quota del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, soprattutto nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che considerano i cani un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori.

"Il cane da guardiania dei bovini – spiegano i veterinari responsabili dell'azione di progetto - non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora". Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento, quanto di "condizionamento".

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia.

"Lavorare con i bovini – spiegano ancora i veterinari - è certamente più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, per le mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme".



Giovedì, 02 Febbraio 2017

### ***LIFE "Praterie": aspettando la primavera, si progettano nuovi interventi sugli abbeveratoi***

ASSERGI: - Tra gli interventi per migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore, il progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha dato importanza prioritaria alla redistribuzione dei punti d'acqua. Ciò sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d'acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d'alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l'abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed eutrofizzazione, minacciando l'habitat di specie fragili come il Tritone cretato.

Il tema dell'approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato dal progetto con lungimirante attenzione e in costante interazione con le comunità locali, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori ma anche al fine di rendere la conservazione della biodiversità un obiettivo comune e condiviso.

Nell'alveo del processo partecipativo sul pascolo, portato avanti dall'Ente negli ultimi due anni, la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite fin da subito è emersa con decisione e in conseguenza di ciò il Parco si è impegnato nella ristrutturazione e/o costruzione di almeno sette abbeveratoi. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d'interesse la recinzione di tre laghetti d'alta quota: Racollo, Pietranzoni e Fossa di Paganica, mediante l'utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica.

Nello scorso autunno, dopo in seguito alla ristrutturazione dell'abbeveratoio di "Banconi", a 1800 metri di quota, le maestranze del parco guidate dai tecnici dell'Ente, hanno completato la ricostruzione e l'ampliamento del fontanile prossimo al Lago Racollo e quasi ultimato la ristrutturazione dell'abbeveratoio "Le Fontari". Si attende invece l'arrivo del bel tempo per intervenire sui fontanili di Montecristo, Lago Sfondò, Pietranzoni e Fossa di Paganica.

Accanto agli aspetti migliorativi che garantiranno l'efficacia ed una più armonica distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all'utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l'impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.

## ***Life Praterie: aspettando la primavera, si progettano nuovi interventi sugli abbeveratoi***

**Per migliorare l'abbeverata delle mandrie sul grande altipiano di Campo Imperatore in vista delle estati più siccitose**

ASSERGI - Tra gli interventi per migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore, il progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha dato importanza prioritaria alla redistribuzione dei punti d'acqua. Ciò sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d'acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d'alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l'abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed eutrofizzazione, minacciando l'habitat di specie fragili come il Tritone crestato. Il tema dell'approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato dal progetto con lungimirante attenzione e in costante interazione con le comunità locali, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori ma anche al fine di rendere la conservazione della biodiversità un obiettivo comune e condiviso. Nell'alveo del processo partecipativo sul pascolo, portato avanti dall'Ente negli ultimi due anni, la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite fin da subito è emersa con decisione e in conseguenza di ciò il Parco si è impegnato nella ristrutturazione e/o costruzione di almeno sette abbeveratoi. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d'interesse la recinzione di tre laghetti d'alta quota: Racollo, Pietranzoni e Fossa di Paganica, mediante l'utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica.

Nello scorso autunno, in seguito alla ristrutturazione dell'abbeveratoio di "Banconi", a 1800 metri di quota, le maestranze del parco guidate dai tecnici dell'Ente, hanno completato la ricostruzione e l'ampliamento del fontanile prossimo al Lago Racollo e quasi ultimato la ristrutturazione dell'abbeveratoio "Le Fontari". Si attende invece l'arrivo del bel tempo per intervenire sui fontanili di Montecristo, Lago Sfondo, Pietranzoni e Fossa di Paganica.

Accanto agli aspetti migliorativi che garantiranno l'efficacia ed una più armonica distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all'utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l'impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.

02 febbraio 2017

## ***Parco Gran Sasso, Life Praterie: si progettano nuovi interventi sugli abbeveratoi***

L'Aquila. Tra gli interventi per migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore, il progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha dato importanza prioritaria alla redistribuzione dei punti d'acqua.

Ciò sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d'acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d'alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l'abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed eutrofizzazione, minacciando l'habitat di specie fragili come il Tritone cretato.

Il tema dell'approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato dal progetto con lungimirante attenzione e in costante interazione con le comunità locali, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori ma anche al fine di rendere la conservazione della biodiversità un obiettivo comune e condiviso.

Nell'alveo del processo partecipativo sul pascolo, portato avanti dall'Ente negli ultimi due anni, la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite fin da subito è emersa con decisione e in conseguenza di ciò il Parco si è impegnato nella ristrutturazione e/o costruzione di almeno sette abbeveratoi. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d'interesse la recinzione di tre laghetti d'alta quota: Racollo, Pietranzoni e Fossa di Paganica, mediante l'utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica.

Nello scorso autunno, dopo in seguito alla ristrutturazione dell'abbeveratoio di "Banconi", a 1800 metri di quota, le maestranze del parco guidate dai tecnici dell'Ente, hanno completato la ricostruzione e l'ampliamento del fontanile prossimo al Lago Racollo e quasi ultimato la ristrutturazione dell'abbeveratoio "Le Fontari". Si attende invece l'arrivo del bel tempo per intervenire sui fontanili di Montecristo, Lago Sfondo, Pietranzoni e Fossa di Paganica.

Accanto agli aspetti migliorativi che garantiranno l'efficacia ed una più armonica distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all'utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l'impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.





## ***LIFE "Praterie": aspettando la primavera, si progettano nuovi interventi sugli abbeveratoi***

Assergi 02.02.2017- Tra gli interventi per migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore, il progetto europeo LIFE "Praterie", attuato dal Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha dato importanza prioritaria alla redistribuzione dei punti d'acqua. Ciò sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d'acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d'alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l'abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed eutrofizzazione, minacciando l'habitat di specie fragili come il Tritone crestato.

Il tema dell'approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato dal progetto con lungimirante attenzione e in costante interazione con le comunità locali, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori ma anche al fine di rendere la conservazione della biodiversità un obiettivo comune e condiviso.

Nell'alveo del processo partecipativo sul pascolo, portato avanti dall'Ente negli ultimi due anni, la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite fin da subito è emersa con decisione e in conseguenza di ciò il Parco si è impegnato nella ristrutturazione e/o costruzione di almeno sette abbeveratoi. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d'interesse la recinzione di tre laghetti d'alta quota: Racollo, Pietranzoni e Fossa di Paganica, mediante l'utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica.

Nello scorso autunno, in seguito alla ristrutturazione dell'abbeveratoio di "Banconi", a 1800 metri di quota, le maestranze del parco guidate dai tecnici dell'Ente, hanno completato la ricostruzione e l'ampliamento del fontanile prossimo al Lago Racollo e quasi ultimato la ristrutturazione dell'abbeveratoio "Le Fontari". Si attende invece l'arrivo del bel tempo per intervenire sui fontanili di Montecristo, Lago Sfondo, Pietranzoni e Fossa di Paganica.

Accanto agli aspetti migliorativi che garantiranno l'efficacia ed una più armonica distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all'utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l'impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.



Martedì, 14 Febbraio 2017

***Il Comune di Castelvechio Calvisio ha approvato il Regolamento pascoli che recepisce le intese condivise con il territorio.***

ASSERGI (AQ): - Il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga saluta con soddisfazione l'approvazione del nuovo Regolamento pascoli del Comune di Castelvechio Calvisio. Il regolamento è ispirato alle Linee Guida per il pascolo redatte in seno al progetto progetto LIFE "Praterie", con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali e recepisce, dunque, quanto scaturito dal lungo processo partecipativo a cui hanno preso parte per oltre due anni, allevatori, associazioni di categoria ed enti gestori.

"Il Comune – ha dichiarato la Sindaca di Castelvechio Calvisio, Luigina Antonacci – ha deciso di procedere con l'approvazione del regolamento, ritenendo idonea e condivisibile la bozza derivata dalla concertazione tra le istituzioni e gli altri attori del territorio favorita dal Parco nell'ambito del progetto "Praterie". Ci auguriamo di poter collaborare per dare qualità ai nostri pascoli, affinché nel lungo termine vi siano ricadute positive e vantaggi per la popolazione, in termini di valorizzazione dei prodotti dell'economia pastorale e creazione di posti di lavoro. E' una prospettiva, questa, che abbiamo già condiviso con gli amministratori di altri Comuni interessati dal progetto e che rifletteremo nuovamente nell'ambito della prossima riunione della Comunità del Parco".

Per il progetto LIFE si tratta di un altro importante risultato, dopo il Regolamento pascoli approvato dalla Giunta Comunale dell'Aquila, nel quadro della specifica azione C3 - "Attività di concertazione per ottenere l'ottimizzazione della gestione dei pascoli" che è tra gli obiettivi più qualificanti ed ambiziosi del progetto. "Un progetto che – come sottolinea il Presidente dell'Ente, Tommaso Navarra – "incarna appieno l'impegno del Parco non soltanto a proteggere e conservare habitat importanti per l'Unione Europea, che ha cofinanziato il progetto LIFE, ma anche quello di sostenere e valorizzare quel patrimonio di saperi e prodotti di qualità che sono l'espressione più autentica dell'antica tradizione zootecnica sostenibile nel Parco. L'applicazione di regole armonizzate e condivise con il territorio porterà senz'altro ad un miglioramento della gestione dei pascoli, un importante bene collettivo da bene amministrare al fine di assicurarne la produttività anche nel futuro".



martedì 14 febbraio 2017

## ***IL COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO HA APPROVATO IL REGOLAMENTO PASCOLI CHE RECEPISCE LE INTESE CONDIVISE CON IL TERRITORIO***

ASSERGI - Il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga saluta con soddisfazione l'approvazione del nuovo Regolamento pascoli del Comune di Castelvecchio Calvisio. Il regolamento è ispirato alle Linee Guida per il pascolo redatte in seno al progetto LIFE "Praterie", con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali e recepisce, dunque, quanto scaturito dal lungo processo partecipativo a cui hanno preso parte per oltre due anni, allevatori, associazioni di categoria ed enti gestori.

"Il Comune – ha dichiarato la Sindaca di Castelvecchio Calvisio, Luigina Antonacci – ha deciso di procedere con l'approvazione del regolamento, ritenendo idonea e condivisibile la bozza derivata dalla concertazione tra le istituzioni e gli altri attori del territorio favorita dal Parco nell'ambito del progetto "Praterie". Ci auguriamo di poter collaborare per dare qualità ai nostri pascoli, affinché nel lungo termine vi siano ricadute positive e vantaggi per la popolazione, in termini di valorizzazione dei prodotti dell'economia pastorale e creazione di posti di lavoro. E' una prospettiva, questa, che abbiamo già condiviso con gli amministratori di altri Comuni interessati dal progetto e che rifletteremo nuovamente nell'ambito della prossima riunione della Comunità del Parco". Per il progetto LIFE si tratta di un altro importante risultato, dopo il Regolamento pascoli approvato dalla Giunta Comunale dell'Aquila, nel quadro della specifica azione C3 - "Attività di concertazione per ottenere l'ottimizzazione della gestione dei pascoli" che è tra gli obiettivi più qualificanti ed ambiziosi del progetto. "Un progetto che – come sottolinea il Presidente dell'Ente, Tommaso Navarra – "incarna appieno l'impegno del Parco non soltanto a proteggere e conservare habitat importanti per l'Unione Europea, che ha cofinanziato il progetto LIFE, ma anche quello di sostenere e valorizzare quel patrimonio di saperi e prodotti di qualità che sono l'espressione più autentica dell'antica tradizione zootecnica sostenibile nel Parco. L'applicazione di regole armonizzate e condivise con il territorio porterà senz'altro ad un miglioramento della gestione dei pascoli, un importante bene collettivo da bene amministrare al fine di assicurne la produttività anche nel futuro".

***Attenzione internazionale per i progetti LIFE del Parco Gran Sasso – Laga. Dopo l'inglese Philip Lymbery, anche l'americano Roger Thompson***

13 marzo 2017

Assergi. Cresce l'interesse scientifico e culturale per il progetto LIFE "Praterie". Dopo che lo scrittore inglese Philip Lymbery (CEO di CIWF – Compassion In World Farming ed autore del libro di successo "Farmageddon") ha visitato l'area di progetto, incontrandone lo staff e un allevatore del Gran Sasso, anche lo studioso americano Roger Thompson, docente alla Stony Brook University di New York, si è interessato al progetto LIFE, al fine di raccogliere esperienze e buone pratiche utili alla stesura del suo prossimo libro sulla gestione dell'orso. A tal fine l'ufficio stampa di progetto ha organizzato una skype conference che ha coinvolto la project manager Annette Mertens, la coordinatrice interna Pina Leone, il responsabile del Servizio Scientifico, Federico Striglioni e il veterinario Umberto Di Nicola. Il Prof. Thompson ha apprezzato lo scenario delineato dai tecnici di "Praterie", impegnati sul campo in azioni di ascolto, divulgazione di buone pratiche, assistenza gestionale e sanitaria e distribuzione di infrastrutture per agevolare il pascolo estensivo, e come tale vicinanza agli operatori del settore zootecnico abbia influenzato positivamente la comunicazione e i rapporti con il Parco, generando reciproca fiducia e riducendo sensibilmente la conflittualità.

L'interesse dello studioso si è concentrato in particolare sull'approccio partecipativo che ha consentito di costruire insieme, Parco e territorio, le Linee Guida per il pascolo e, più in generale, la disponibilità dell'Ente, caso piuttosto raro in Italia, a privilegiare forme concrete di democrazia partecipativa nell'affrontare tutte quelle problematiche che coinvolgono direttamente gli attori territoriali, come la stessa regolamentazione del pascolo, le norme per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica, la redistribuzione dei punti d'acqua, la gestione dei cinghiali e del patrimonio forestale e di comunità e così via. Nel ringraziare, il Prof. Thompson ha auspicato che "Il team del Parco continui ad operare con successo e che l'unicità dell'approccio adottato possa propagarsi come un modello efficace". "Le parole di vicinanza e di stima espresse dall'autorevole studioso americano – ha commentato il Presidente dell'Ente, Tommaso Navarra – rappresentano la migliore conferma dell'importanza e della validità dell'azione attuata dal Parco con apprezzata metodica e scientificità. Il progetto LIFE "Praterie" è un punto di eccellenza, ove le piccole comunità si inseriscono strategicamente in un percorso più ampio di valenza internazionale con positive e ovvie ricadute economico – sociali sul nostro territorio".



13 marzo 2017

## ***L'Aquila, il progetto Life 'Praterie' al centro dell'attenzione internazionale***

Il progetto Life 'Praterie' curato dal Parco nazionale Gran Sasso-Laga continua a riscuotere attenzione e successo. Dopo la visita sull'area di progetto da parte dello scrittore inglese Philip Lymbery, anche lo studioso americano Roger Thompson, docente a New York, si è interessato all'iniziativa. Il presidente dell'Ente Tommaso Navarra ha commentato così la stima espressa dallo studioso americano «Il progetto Life 'Praterie' è un punto d'eccellenza, ove le piccole comunità si inseriscono strategicamente in un percorso più ampio, di valenza internazionale, con positive ricadute economiche».

Cresce l'interesse scientifico e culturale per il progetto Life 'Praterie' del Parco nazionale Gran Sasso-Laga. Dopo che lo scrittore inglese Philip Lymbery (CEO di CIWF – Compassion In World Farming ed autore del libro di successo 'Farmageddon') ha visitato l'area di progetto, incontrandone lo staff e un allevatore del Gran Sasso, anche lo studioso americano Roger Thompson, docente alla Stony Brook University di New York, si è interessato al progetto Life, al fine di raccogliere esperienze e buone pratiche utili alla stesura del suo prossimo libro sulla gestione dell'orso.

A tal fine l'ufficio stampa di progetto ha organizzato una skype conference che ha coinvolto la project manager Annette Mertens, la coordinatrice interna Pina Leone, il responsabile del Servizio Scientifico, Federico Striglioni e il veterinario Umberto Di Nicola. Il professor Thompson ha apprezzato lo scenario delineato dai tecnici di 'Praterie', impegnati sul campo in azioni di ascolto, divulgazione di buone pratiche, assistenza gestionale e sanitaria e distribuzione di infrastrutture per agevolare il pascolo estensivo, e come tale vicinanza agli operatori del settore zootecnico abbia influenzato positivamente la comunicazione e i rapporti con il Parco, generando reciproca fiducia e riducendo sensibilmente la conflittualità. L'interesse dello studioso si è concentrato in particolare sull'approccio partecipativo che ha consentito di costruire insieme, Parco e territorio, le Linee Guida per il pascolo e, più in generale, la disponibilità dell'Ente, caso piuttosto raro in Italia, a privilegiare forme concrete di democrazia partecipativa nell'affrontare tutte quelle problematiche che coinvolgono direttamente gli attori territoriali, come la stessa regolamentazione del pascolo, le norme per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica, la redistribuzione dei punti d'acqua, la gestione dei cinghiali e del patrimonio forestale e di comunità e così via.

Nel ringraziare, il professor Thompson ha auspicato che «Il team del Parco continui ad operare con successo e che l'unicità dell'approccio adottato possa propagarsi come un modello efficace».

«Le parole di vicinanza e di stima espresse dall'autorevole studioso americano – ha commentato il presidente dell'Ente, Tommaso Navarra – rappresentano la migliore conferma dell'importanza e della validità dell'azione attuata dal Parco con apprezzata metodica e scientificità. Il progetto Life 'Praterie' è un punto di eccellenza, ove le piccole comunità si inseriscono strategicamente in un percorso più ampio di valenza internazionale con positive e ovvie ricadute economico – sociali sul nostro territorio».

# Nuovi abbeveratoi per gli animali che pascolano sul grande altipiano di Campo Imperatore

By [Redazione Centrale](#) on 6 febbraio 2017



Assergi. Tra gli interventi per migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore, il progetto europeo LIFE “Praterie”, attuato dal Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha dato importanza prioritaria alla redistribuzione dei punti d’acqua. Ciò sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d’acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d’alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l’abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed

eutrofizzazione, minacciando l’habitat di specie fragili come il Tritone cretato.

Il tema dell’approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato dal progetto con lungimirante attenzione e in costante interazione con le comunità locali, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori ma anche al fine di rendere la conservazione della biodiversità un obiettivo comune e condiviso.

Nell’alveo del processo partecipativo sul pascolo, portato avanti dall’Ente negli ultimi due anni, la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite fin da subito è emersa con decisione e in conseguenza di ciò il Parco si è impegnato nella ristrutturazione e/o costruzione di almeno sette abbeveratoi. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d’interesse la recinzione di tre laghetti d’alta quota: Racollo, Pietranzoni e Fossa di Paganica, mediante l’utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti



abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica. Nello scorso autunno, dopo in seguito alla ristrutturazione dell’abbeveratoio di “Banconi”, a 1800 metri di quota, le maestranze del parco guidate dai tecnici dell’Ente, hanno completato la ricostruzione e l’ampliamento del fontanile prossimo al Lago Racollo e quasi ultimato la ristrutturazione dell’abbeveratoio “Le Fontari”. Si attende invece l’arrivo del bel tempo per intervenire sui fontanili di Montecristo, Lago Sfondo, Pietranzoni e Fossa di Paganica. Accanto agli aspetti migliorativi che garantiranno

l’efficacia ed una più armonica distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all’utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l’impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.

# Reportage: l'abbandono di Campo Imperatore e dei suoi pastori. Viaggio nel degrado

By [Diego Renzi](#) on 26 settembre 2016 [No Comment](#)

L'Aquila. Agli occhi del turista, del passante occasionale, appare perfetto, nella sua sconfinata bellezza. Ma per i pastori abruzzesi, i cui animali contribuiscono a conservare questo straordinario



ecosistema, la vita a Campo Imperatore è dura. Non tanto per le numerose fatiche che pure il loro lavoro comporta, ma per l'incuria e l'abbandono in cui versa questo territorio. Ho incontrato Lorenzo Damiani e suo padre Antonio, allevatori di ovini di Barisciano. Con loro ho potuto vedere le condizioni di alcuni tra rifugi e abbeveratoi sparsi per l'immenso altopiano: relitti e semi-relitti abbandonati dalla negligenza dei gestori locali; a cominciare dal rifugio e dal fontanile in località *Archetto*, nella loro zona di pascolo. Da

sedici anni ormai Antonio sollecita le amministrazioni succedutesi ad intervenire: tante promesse e lavori mai fatti. Intanto il tramezzo del rifugio è crollato, tra le infiltrazioni d'acqua e gli spintoni degli animali, eppure non solo potrebbe essere riparo sicuro per i pastori nelle svariate necessità, ma anche per i turisti che d'estate frequentano queste montagne. Nel frattempo, per rimediare a tale mancanza, Lorenzo e suo padre utilizzano una vecchia roulotte. L'abbeveratoio non è funzionante, il pozzo di cui è munito perde continuamente acqua dalle numerose crepe e i canali di scolo sono ricoperti dall'erba. Se il fontanile funzionasse, le pecore andrebbero lì. L'unica alternativa è quella di raggiungere il più lontano lago di Passaneta, attraversando impervi sentieri su roccia: ma le pecore si affaticerebbero troppo, e una volta tornate avrebbero di nuovo sete. Così Lorenzo ed Antonio sono costretti a caricare le cisterne d'acqua a circa quattro chilometri di distanza, alla Fonte d'Assergi. Il costo stimato per le necessarie riparazioni, mi dicono, è di circa 3000 euro: ogni anno per l'affitto del pascolo ne spendono 730. "Sono rifugi abbandonati da quarant'anni e le amministrazioni vorrebbero che gli stessi allevatori ristrutturassero questi edifici di tasca propria, con i fondi spettanti di diritto per una manutenzione ordinaria", mi spiega Antonio. Lo Statuto degli Usi Civici prevede che una parte dei proventi degli affitti pascolo debbano essere reinvestiti sul territorio, ma i comuni non investono, nonostante in alcune zone gli affitti siano lievitati. Eppure la straordinaria bellezza di questo ecosistema nasce proprio dalla delicata interazione secolare tra animali d'allevamento e ambiente.

### Relitti e semi-relitti

"Campo Imperatore è una bella bomboniera, ma i suoi confetti sono guasti", ripete Antonio mentre attraversiamo l'altopiano. Arriviamo al rifugio nella zona che i pastori chiamano "Camino Bruciato": Lorenzo mi mostra un fontanile invaso dalle erbacce. Dal rifugio vicino proviene un odore acre, apriamo la porta: buttata in un angolo, c'è la carcassa di un cane da pecora in decomposizione; più in là si intravedono le reti arrugginite di un letto a castello e cianfrusaglie varie. A "Prati dei Buoi" la situazione è di poco migliore: un altro piccolo rifugio abbandonato,

circondato dal fango, convive con pezzi di ferraglia arrugginiti. Alla Fonte d'Assergi, i rattoppi di due mesi fa con resina impermeabilizzata sono serviti a poco e la continua perdita d'acqua dalle riparazioni è un danno enorme per gli allevatori locali. Nel territorio di Filetto, lo sterco che abbonda sul pavimento di un rifugio aperto suggerisce la visita quotidiana di animali di grossa taglia. La situazione di questi edifici, mi spiega Lorenzo, non è ovunque così critica, tuttavia anche molti di quelli in buone condizioni non sono funzionanti. Il nostro viaggio continua al fontanile di "Le Fontari": non c'è ombra di manutenzione e l'acqua, proveniente dalle sorgenti d'alta quota, scorre inesorabilmente a terra. Alcuni allevatori hanno tentato di scavare delle piccole pozze artificiali per raccogliarla, ma è servito a poco. L'acqua, così preziosa per i nostri pastori, scivola inesorabilmente tra le rocce.



### **Il ruolo del Parco Nazionale**

“Qui ci sono circa venti rifugi abbandonati: non è questo deturpare l'ambiente?” mi dice un pastore

di Castel del Monte. E mi elenca alcuni dei progetti del Parco Nazionale del Gran Sasso: la costruzione di un'ippovia (oggi invasa dalle erbacce), un recinto sperimentale sul lago Racollo (affondato poco dopo la sua costruzione), un parcheggio, la ristrutturazione del fontanile di Racollo, iniziata nel 2014 e ancora in corso. Mi documento: in effetti esiste da almeno due anni un progetto del Parco chiamato “Life Praterie”, finanziato con fondi europei. Tra gli obiettivi c'è la

“ridistribuzione dei punti d'acqua”, che prevede la costruzione di tre nuovi abbeveratoi per il bestiame e il restauro di quattro abbeveratoi preesistenti, oltre alla recinzione di laghetti d'alta quota. Il Parco sembra conoscere i problemi urgenti del suo territorio, quando sul sito del progetto in questione scrive: “l'assenza di abbeveratoi scoraggia gli allevatori dal distribuire uniformemente i movimenti del bestiame, che tende a localizzarsi intorno ai punti d'acqua, con la conseguenza di un eccessivo calpestio e di un



degrado, talvolta grave, del suolo in alcune zone a discapito di altre, in cui la vegetazione evolve verso forme spontanee. D'altro canto, proprio a causa della scarsità di punti d'abbeverata, il bestiame si disseta presso i laghetti d'alta quota, inquinandone le acque e causandone l'eutrofizzazione. In queste aree, inoltre, il calpestio causa l'erosione dei margini dei laghi e il conseguente riempimento di fango. Allo stesso tempo, l'assenza degli abbeveratoi, sommata ad altre problematiche infrastrutturali, rende arduo il lavoro degli allevatori e scoraggia il mantenimento delle attività pastorali tradizionali”. Fino ad ora, purtroppo, sono pochi i risultati concreti, ed alcune aree verdi sono in sovraccarico per la concentrazione del bestiame nei pochi punti di abbeverata. Tempo fa, una delegazione abruzzese, capitanata proprio dal Parco Nazionale, si recò ad Asiago per studiare le soluzioni d'avanguardia adottate dai cittadini e dalle amministrazioni locali per lo sviluppo dell'allevamento. Ad oggi rimane un modello lontano, e sempre più pastori abruzzesi, come Antonio e Lorenzo, si sentono abbandonati da chi invece dovrebbe tutelarli. [@DiegoRenzi](#)

*\*foto del 27-28 luglio 2016*



